

INFO FIM MILANO METROPOLI



L'informatore Metalmeccanico Milanese

#MetalFIMfesta2019

Il 27 settembre 2019 allo spazio Olinda Onlus (ex. Paolo Pini via Ippocrate 45 Milano), dalle ore 14 si aprirà la tradizionale festa della FIM di Milano Metropoli. Quest'anno la festa si caratterizzerà su "gli spazi e le relazioni", ovvero il sindacato riflette sui temi di prossimità e il punti di contatto con l'attività sindacale nei luoghi di lavoro. Pag.5

Quota "100", una parentesi che non cambia la sostanza

La "non riforma" della previdenza pubblica trova la sua attuazione nella cosiddetta quota "100", che di fatto non modifica la Legge Fornero e non affronta i veri temi della previdenza pubblica. Pag.3

Strade di latte

Si è aggiudicata il secondo premio della sessione racconti del premio "le Poesie al Lavoro" promosso dalla CISL di Milano, **Daniela Dei**, delegata FIM della ADP Italia. Pubblichiamo a pag. 6 il racconto premiato "Strade di latte", che accarezza il tema dell'incontro tra culture diverse, esistenze diverse e la capacità vera di esprimere umanità. Pag.6

Rinnovare il sindacato

* di Christian Gambarelli

"versare vino nuovo in otri vecchie...". Ritorna in modo forte la necessità per il sindacato di guardare dentro i propri meccanismi organizzativi e ripensare in modo "rinnovato" la propria presenza dentro i confini del lavoro e del sociale, dentro le nuove sfide del lavoro che cambia e che in moltissimi casi è già cambiato. C'è bisogno allora di ripensare le peculiarità di questo nostro tempo presente e iniziare a declinare in modo comprensibile le basi essenziali del fare sindacato, ovvero fare "giustizia insieme". Serviranno di certo nuovi modelli e strumenti comunicativi, ma servirà soprattutto ripensare il modello partecipativo degli iscritti dentro l'organizzazione, aprendosi alla comunità, includendo dentro i propri spazi, anche fisici, i nuovi soggetti loro malgrado protagonisti delle nuove disuguaglianze. Il sindacato, la FIM CISL come soggetto che sta nel centro del mondo del lavoro, è capace di tutelare le nuove specificità, è capace di essere attore interlocutore del mondo delle imprese, inserendosi dentro l'organizzazione del lavoro, offrendosi come luogo specializzato, inclusivo, di relazione e di crescita anche per i giovani che si preparano ad entrare nelle imprese. Da qui l'impegno a continuare la collaborazione con le università milanesi. E' su queste basi che bisognerà ripensare il nostro modo di fare organizzazione, rafforzando i percorsi democratici interni, ripensando i confini della rappresentanza e della rappresentatività, inventando nuovi contatti e nuove relazioni con l'associazionismo attivo, la politica. Bisognerà essere pronti a contaminare con i nostri valori il contesto in cui muove la nostra funzione, e contemporaneamente essere pronti a farci contaminare dalle nuove necessità di cui sono portatori i lavoratori di questo nostro tempo presente. Per essere quindi spazio di incrocio positivo occorrerà il coraggio di ridisegnare "il contenitore", senza rinunciare né ai valori, né alla storia, ma sapendo accogliere con entusiasmo il "nuovo contenuto".



Rinnovo del contratto in Cimbali

***Di Stefano Abbatangelo**

È stato rinnovato a giugno, da Fim-Cisl e Fiom-Cgil, il contratto di secondo livello del Gruppo Cimbali di Binasco (MI), azienda storica e leader nel settore della vendita delle macchine da caffè, che impiega ad oggi più di 300 dipendenti.

Oltre ad un sensibile miglioramento economico generale sui diversi parametri variabili, vi sono anche importanti novità in tema di partecipazione e condivisione tra lavoratori e azienda.

Per far fronte, infatti, all'introduzione di un nuovo parametro basato sulla qualità e sulle difettosità gravi delle macchine, è stato costituito un gruppo di lavoro specifico e paritetico, composto da RSU e azienda che, a cadenza mensile, avrà il compito di verificare l'andamento dell'indicatore, ma anche proporre azioni migliorative in un'ottica di responsabilizzazione collettiva dei possibili problemi produttivi.

Tale istituto si va ad aggiungere ad altri simili che sono stati messi in campo dalle rappresentanze sindacali, come ad esempio le linee ergonomiche in produzione o la climatizzazione dello stabilimento.

Tra gli altri punti da sottolineare, l'erogazione di una maggiorazione del 10% del PdR per coloro che scelgano di trasformarlo in welfare aziendale, permessi aggiuntivi per le visite dei figli fino a 18 anni e una campagna di prevenzione tumorale del seno per il 2019.

Focus Sciopero: lo "spezzone" milanese

** La redazione*

Tra le belle immagini dello sciopero del 14 giugno, molto riuscito su tutto il territorio nazionale, vi è sicuramente quella dello spezzone del corteo milanese Fim-Fiom-Uilm.

Al di là delle "genetiche" differenze, è da considerare la tappa finale di un percorso basato su una reale condivisione di temi, argomenti e motivazioni e che è partito da lontano: un anno fa si teneva infatti il primo attivo unitario dei delegati metalmeccanici milanesi in cui si sono condivise le linee guida della contrattazione di secondo livello, passando poi per l'attivo del 21 maggio in cui oltre 300 delegati hanno approvato la necessità di un grande sciopero nazionale di categoria.

E oltre agli attivi, le molte assemblee fatte congiuntamente, nei luoghi di lavoro: assemblee non facili perché si trattava di spiegare bene ai lavoratori che sarebbe stato uno sciopero basato sulle analisi di merito delle diverse misure prese dagli ultimi governi, e non uno sciopero semplicemente politico e né tantomeno per il rinnovo del prossimo contratto nazionale.

Non sappiamo come si configureranno i prossimi scenari, ma, da sempre, crediamo che un'unità sindacale basata sugli intenti concreti, sui percorsi condivisi e sugli scopi comuni, nel rispetto delle reciproche identità e non su slogan fini a sé stessi, non possa che giovare ai lavoratori metalmeccanici, soprattutto ora, visti i tempi che corrono.



“Noi e il clima che cambia”

(dal sito dell'Ecoistituto Valle del Ticino)

Da dove cominciamo per fare la nostra parte ?

Da noi stessi, sapendo che all'inizio non saremo in tanti, anzi con la consapevolezza che sempre, ma proprio sempre, ci si conta sulle dita di una mano, perché ogni cosa comincia sempre perché qualcuno la fa



cominciare, perché qualcuno dà l'esempio. E' così che si comincia. E' sempre

stato così. Certo, bisogna anche mettere in conto che ogni cosa nuova, quando non sarà ignorata, sarà vista con sufficienza, con diffidenza, con sospetto, sarà derisa e combattuta tanto più se vuole costruire il nuovo con fatti e non solo con parole.

Eppure... eppure succede che una quindicenne svedese, **Greta Thunberg** un anno fa comincia a non andare a scuola, a mettersi da sola davanti al parlamento, con un cartello su cui ha scritto “sciopero per il clima”... e altri ragazzi cominciano a seguire il suo esempio.

Nasce il movimento **Fridays for future** i venerdì per il futuro, l'attenzione cresce, il movimento si estende, i mezzi di informazione non possono più ignorare questi giovani che arrivano anche a mobilitarsi con scioperi planetari. Questi giovani stanno dicendo molto anche a noi, forse perché “essere giovani vuol dire tenere aperto l'oblò della speranza, anche quando il mare è cattivo e il cielo si è stancato di essere azzurro” per dirla con Bob Dylan.

Parliamo di Equità. Pensione quota 100: chi premia e chi penalizza?

*Di Stefania Fragomena

Con il decreto legge 4/2019 è entrato in vigore la nuova riforma delle pensioni definita “quota 100”.

La nuova manovra offre la possibilità al lavoratore con 38 anni di contribuzione e 62 anni di età di anticipare l'uscita dal mondo del lavoro.

Analizzando questi due requisiti, possiamo notare che non è corretto definire il conteggio quota 100 perché il risultato non è dato dalla libera somma dell'età anagrafica e dell'anzianità contributiva ma stabilisce dei paletti ben precisi per arrivare a tale quota. Inoltre, è, di fatto, una manovra rivolta a una precisa platea: lavoratori che hanno la possibilità, con una carriera continuativa di “altri tempi”, di arrivare ai 38 anni di contributi avendo requisiti anagrafici elevati; penalizzati saranno invece, coloro che, pur avendo iniziato a lavorare molto giovani, con più di 38 anni di contributi, non soddisfano i requisiti d'età.

Su quota 100 c'è poi da dire che il governo “Conte 1”, come i precedenti, non ha tenuto conto delle differenze che esistono tra i lavori e i lavoratori; la soglia di pensionamento non può essere la stessa per chi ha svolto un impiego manuale per decenni e chi, invece, ha passato tutta la vita lavorativa in un ufficio. Pensiamo al nostro settore metalmeccanico per cui l'età pensionabile non può prescindere dalla gravosità del lavoro svolto. Di fatto, le professioni sono diverse e se per alcuni non ci sono problemi ad arrivare a 67 anni lavorando, per altri no. Per chi fa lavori usuranti, svolge turni, sta in catena di montaggio, o per chi lavora in ambienti nocivi, in galleria, arrivare a 60 anni lavorando è insostenibile.

Bisognerebbe portare avanti una riforma delle pensioni che preveda un'età pensionabile differenziata a seconda del lavoro svolto.

Non dimentichiamo infine che tale riforma pensionistica, non essendo strutturale, non ha smontato la Riforma Fornero. Infatti è stata introdotta in via sperimentale dal 2019 al 2021. Senza ulteriori modifiche si ritornerebbe, dopo il 2021, al vecchio sistema pensionistico.



LA FIM CISL A MILANO:**Sede Centrale: MILANO**

Via A. Tadino 23

tel. 02.20525279

Tutti i giorni dalle ore 09:00 alle ore 18:00

Christian Gambarelli Segretario Generale

cell. 3452463384

Stefania Fragomena Segreteria

cell. 3478826357

Stefano Abbatangelo Segreteria

cell. 3442670288

Staff di segreteria

Marco Giglio coordinamento gruppi

cell. 3477810946

Leonardo Boscarato vertenze/conciliazioni

cell. 3485132560

ZONA RHO

Via Dante 18

Operatori di zona:

Antonio Iavarone cell. 3489999741

Giovanni Galmozzi cell. 3474543656

ZONA SESTO S.G./Cinisello B.

Via Fiorani 89 - Sesto S.G.

Via Dante 4 - Cinisello B.

Operatori di zona:

Francesca Finazzi cell. 3482306706

Elena Bottanelli cell. 3493078321

ZONA GORGONZOLA

Via IV novembre 5

Operatore di zona:

Damiano Corcella cell. 3427615024

ZONA CORSICO

Via Garibaldi 25

Operatore di zona:

Gerardo Cerbone cell. 3473743317

ZONA LEGNANO

Via XXIX maggio 54

Operatore di zona:

Edoardo Barra cell. 3474876620

ZONA MAGENTA

Via Trieste 30

Operatore di zona:

Ermano Alemani cell. 3483887820

Leggere rende liberi!



Cosa Nostra spiegata ai ragazzi

di Paolo Borsellino

È il 1989. La seconda guerra di mafia ha insanguinato la Sicilia e imposto sull'isola la dittatura armata dei corleonesi di Riina, ma non è ancora giunto il momento dell'attacco al cuore dello Stato. Nonostante questo, il giudice Borsellino - di fronte agli studenti di un liceo di Bassano del Grappa - racconta una storia che, a 30 anni di distanza, sorprende ancora per la sua triste attualità. Con parole semplici, chiare e dirette, il magistrato delinea un quadro inquietante fatto di omicidi, estorsioni e rapimenti. E lo fa di fronte a ragazzi del Nord Italia, una realtà apparentemente lontana da certi scenari. Ma i tentacoli della piovra sono lunghi e Borsellino lo sa bene. E con questo discorso cerca di mettere in guardia la giovane platea, affinché impari a riconoscere la mafia in tutte le sue manifestazioni, dalle più eclatanti a quelle più nascoste e, per questo, insidiose. Un documento importante, che suona ancora oggi come monito troppe volte rimasto inascoltato.

**Libreria Popolare di Via Tadino**

Dal 1974 al servizio della cultura

Via A. Tadino 18 - 20124 MILANO

Tel. 02 29513268

Fax:

info@libreriapopolare.it



METAL FIM FESTA 3.0

*La Redazione

Si aprirà con il Consiglio Generale della FIM di Milano Metropoli la terza edizione della ormai tradizionale Festa dei metalmeccanici CISL di Milano e provincia. Al centro della riunione che si terrà nella mattinata del 27 settembre presso Olinda Onlus, la sintesi dei primi due anni di mandato dell'attuale



segreteria e la messa a fuoco dei temi su cui contrare i prossimi due anni, ovvero fino al prossimo congresso che si svolgerà nella primavera 2021. Di certo sarà ancora il tema della presenza nel territorio a tenere banco nella discussione. La FIM milanese si è caratterizzata in questi anni per la capillare presenza nelle zone e per aver amplificato gli spazi di confronto e di relazione proprio nelle

sei zone territoriali: Sesto S.G, Gorgonzola, Corsico, Rho, Magenta, Legnano. Parallelamente alla presenza nel territorio c'è la relazione con il contesto sociale, le istituzioni locali, il mondo dell'associazionismo di prossimità. Tenendo al centro i temi basilari del "fare sindacato, fare la FIM", la festa proseguirà nel pomeriggio sempre allo spazio OLINDA Onlus (ex Paolo Pini) di via Ippocrate 45 Milano, dove alle ore 14 i delegati si divideranno in FOCUS GROUP per approfondire tre temi di forte attualità: L'ambiente e i cambiamenti climatici, la legalità, quanto incide l'economia criminale sulle imprese del territorio, e le migrazioni, ovvero la costruzione di una società nuova e possibile, giusta, equa e regolata. Alle 17,30 la tavola rotonda in cui **Marco Bentivogli**, Segretario Generale FIM Nazionale, dialogherà sui temi di attualità alla luce dei lavori svolti all'interno dei Focus Group. La festa proseguirà con la tradizionale cena dei delegati della FIM di Milano Metropoli.



OLINDA

STORIA

Olinda è un progetto collettivo nato nel 1996 con l'obiettivo di superare l'ex Ospedale Psichiatrico Paolo Pini di Milano. Il punto di partenza è stato quello di ricostruire contemporaneamente biografia e identità delle persone e riconvertire gli spazi chiusi in luoghi aperti. C'erano molte persone e anche tanto spazio, ma sia le relazioni che lo spazio erano configurati in forma di distanza:

reparti, corridoi, camerate, muri.

Abbiamo cominciato con delle cose semplici, cose di lusso della vita quotidiana: mangiare, bere, trattarsi bene, dormire in un letto matrimoniale. La camera ardente è diventata un bar, il convitto delle suore una foresteria. Stavamo scoprendo che gli spazi sono abitati da desideri. Organizzavamo delle feste, ma in fondo restavamo sempre tra di noi, gli addetti ai lavori. Le paure di attraversare il portone del manicomio erano distribuite in forma uguale tra chi stava fuori e chi stava dentro. Bisognava proteggere i matti dal mondo cattivo o bisognava proteggere il mondo dai matti cattivi?

Rischiavamo di riprodurre il ghetto.

Per questo motivo, i cittadini di Milano dovevano entrare in manicomio. Volevamo dare appuntamento alla città, un motivo vero per venire a vedere il cambiamento. Sogno di mezza estate, una festa cittadina, ecco il primo progetto pubblico. Ci abbiamo messo più di un anno a organizzarlo. Un'invasione pacifica di quasi 20.000 persone terminata con un Gran Ballo, dove le persone che ballavano consideravano finalmente quella festa la loro festa e il senso di appartenenza generato, ha regalato alla serata qualcosa di speciale: non eravamo più soli.

Da allora il nostro bar è diventato un bar della città.

Col passare degli anni sono nati molti nuovi progetti che compongono una sorta di sistema culturale locale per la cittadinanza sociale: un mix di impresa sociale, cultura e welfare locale con ristorante e catering, ostello e abitazioni, teatro ed eventi. Siamo convinti che prendersi cura delle persone significa anche prendersi cura degli spazi, dei nostri spazi. Spazio inteso come una configurazione ricca di risorse che permette di applicare le proprie capacità. Come se il progetto avesse la funzione di un cannocchiale attraverso il quale fosse possibile guardare al proprio futuro. Sappiamo che per molte "persone dell'era flessibile" la maggiore sofferenza sembra essere legata proprio alla difficoltà di dare forma a una narrazione orientata alla propria vita, di definire una storia, di riconoscere una "trama" nelle cose che fanno, come individuare un obiettivo riconoscibile da raggiungere.



Strade di latte

Di Daniela Dei - *Delegata RSU ADP Italia.*

Aveva piovuto tutto il giorno fino a sera.

Le pecore erano nell'ovile. I loro belati lo cullarono in un sonno profondo. Era in una spiaggia deserta, il sole sorgeva all'orizzonte e un dolce tepore gli scaldava le membra.

Lentamente entrò in acqua ma una sensazione di gelo lo destò all'improvviso.

Il vento aveva aperto una finestra e soffiava dritto verso il letto.

Si alzò per chiuderla e fu allora che vide una luce che proveniva dall'ovile.

Si infilò la giacca e uscì a controllare.

La porta dell'ovile era spalancata, dentro, una voce maschile, recitava una specie di litania.

Aveva portato la torcia e la puntò direttamente verso la voce cantilenante.

Due occhi scuri lo guardarono impauriti.

Urlò: "Chi sei?" "Cosa fai nel mio ovile?"

L'uomo gli rispose in una lingua sconosciuta.

Ignazio vide che aveva cercato di mungere una pecora e aveva raccolto

poche gocce di latte in una ciotola di legno.

Il primo impulso fu quello di sbatterlo fuori a calci, poi lo vide per quello che era: un giovane uomo di colore tremante, per il freddo e la paura, probabilmente affamato.

Gli portò via la ciotola e munse una pecora. Tra le sue abili mani le mammelle dell'ovino schizzarono un latte caldo e denso nella ciotola.

Ignazio la porse all'uomo tremante che bevve il latte avidamente.

"Puoi restare a dormire nell'ovile, stanotte, ma domani ti voglio lontano da qua! Capito mi hai?"

Non ebbe risposta. Prese una vecchia coperta e la gettò all'uomo, poi se ne tornò a dormire.

La sveglia di Ignazio era alle cinque del mattino, tutti i giorni, feste comprese. Aveva trascorso la maggior parte della sua vita in montagna, nell'ovile ereditato dal babbo.

Una volta al mese tornava a casa dalla moglie Olga che abitava in paese coi suoi due figli: Carlo, il maggiore, e la piccola Rosanna.

Si alzò e fece colazione con ricotta calda e carasau, poi andò dalle sue pecore, voleva portarle in un pascolo un po' distante.

All'interno vide che il ragazzo era seduto sulla coperta e lo aspettava.

Con un bastoncino di legno aveva inciso due parole nella terra, la prima, Kalhid, probabilmente era il suo nome, la seconda sembrava un grazie.

Ignazio estrasse dalla sua sacca un pezzo di formaggio e qualche foglio di pane carasau e li offrì a Kalhid. Poi gli disse con voce aspra e mimando le parole per farsi comprendere: "Al mio ritorno stasera non ti voglio più vedere! Bonu viaggiu!"

Fece uscire il gregge e salì al pascolo. Prima del tramonto prese la via del ritorno. Sulla strada incontrò Salvatore, detto Bobore, di ritorno, anch'egli, al proprio ovile.

- "Ignà hai sentito che il ministro vuole parlare coi pastori?"

- "E cosa deve dirci?"

- "Vogliono bloccare le proteste, vogliono fare un accordo"

- "Accordo lo chiamano, loro decidono e noi obbediamo, questo non è un accordo"

- "Ignà che ti devo dire, io questo mestiere so fare e devo far campare me stesso, mia moglie e i figli"

- "A domani Bobore, ti saluto"

- "Bonu riposu"

Fece entrare le pecore nel recinto prima di coricarle all'ovile e aprì la porta della casupola di mattoni. Poi mise sul fuoco una pentola per la minestra di caxagedu. Era stanco morto, e pieno di rabbia, era obbligato a vendere il latte che produceva ad un prezzo irrisorio. Se il prezzo non fosse salito lui e gli altri pastori sarebbero stati ridotti alla fame. Le proteste, iniziate da giorni, si erano inasprite sempre di più.

Era abituato a lottare con la pioggia, il vento, la neve, le malattie delle bestie. Aveva la pelle scura, cotta dal sole, il corpo muscoloso e segnato dalle fatiche.

Ma il nemico più insidioso era la paura di non poter più continuare a fare il pastore.

Quei politici non li capiva, non voleva la loro elemosina, voleva solo allevare le sue pecore e mantenere la sua famiglia.

Di colpo si ricordò di Kalhid. Lo trovò che puliva l'ovile, aveva ordinato le balle di fieno, riempito gli abbeveratoi delle pecore.

Decise di invitarlo a mangiare un piatto di minestra.

Mise in tavola il carasau, le olive e il pecorino fatto con le sue mani. Poi servì due piatti di una minestra bianca, calda e profumata. Kalhid la mangiò con gusto. Durante la cena non scambiarono una sola parola, poi, finito di cenare, Kalhid lo aiutò a far rientrare le pecore nell'ovile.

La mattina seguente Ignazio andò a prendere le pecore per portarle al pascolo, Kalhid era andato via. Venne il tempo di tornare in paese, a casa. La moglie lo accolse tra le sue braccia, i figli erano festosi ed eccitati per il ritorno del babbo. Cenarono in silenzio, il telegiornale trasmetteva immagini di proteste, il prezzo del latte era sceso ancora. Ignazio decise che il giorno seguente sarebbe andato a manifestare insieme agli altri. L'indomani andò in città con Bobore, la manifestazione era in centro, le strade erano bianche di latte versato dai pastori in segno di protesta. Sul palco i vari politici arringavano la folla, a sentirli parlare erano tutti dalla loro parte, sembrava incredibile che, con persone di così buona volontà al governo, le cose potessero andare così male per i pastori. La sera lui e Bobore se ne tornarono a casa, esausti e con la testa piena di promesse. I giorni passavano e le proteste non accennavano a diminuire, il prezzo del latte non accennava a salire. Ignazio voleva tornare dalle sue pecore, il ragazzo che lo sostituiva andava pagato per ogni giorno di lavoro e lui soldi da buttare non ne aveva. Decise che sarebbe andato in città un'ultima volta, poi sarebbe tornato in montagna.

L'indomani i pastori erano all'esasperazione, l'incontro col ministro doveva portare per forza ad una svolta. Ignazio aiutava i compagni a vuotare le cisterne piene di latte in strada. Ad un tratto vide due occhi scuri che lo fissavano, erano gli occhi di Kalhid.

Kalhid si avvicinò e lo aiutò a versare il latte in strada. Anche questa giornata si concluse con un nulla di fatto. Prese la via del ritorno che era quasi buio, Kalhid camminava accanto a lui. La moglie aprì la porta di casa e se li trovò davanti entrambi.

- "Olga, il ragazzo ha fame, prepara un piatto di minestra anche per lui"

Mangiarono in silenzio e in silenzio si coricarono.

La mattina dopo la televisione diffuse la notizia che il ministro dello sviluppo economico aveva stretto l'accordo coi produttori caseari, i quali si impegnavano a comprare il latte prodotto dai pastori al prezzo minimo di 1 euro al litro.

Ignazio, poco incline ad esternare i suoi sentimenti, accolse la novità in silenzio, ma le rughe del suo viso si distesero e l'espressione dei suoi occhi si addolcì mentre guardava la moglie che sorrideva raggiante.

Olga aveva preparato la valigia con la biancheria pulita per il marito che doveva tornare all'ovile. Ignazio salì in montagna con Kalhid al seguito.

Quando arrivarono, Ignazio congedò il ragazzo che aveva fatto il guardiano in sua assenza, poi prese due sgabelli e li portò dentro l'ovile.

- "Domattina, al mio risveglio, non ti voglio più vedere!" disse a Kalhid mentre gli insegnava a mungere le pecore.